



PROVINCIA DI IMPERIA

Viale Matteotti 147 - 18100 - IMPERIA



10 DICEMBRE 2010

MODIFICHE AL PIANO PROVINCIALE DELLA GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI APPROVATO CON D.C.P. n°43 DEL 30.06.2003 E SMI

CAPITOLO 1: PREMESSA

CAPITOLO 2: NUOVI SITI DI DISCARICA

CAPITOLO 3: CRONOPROGRAMMA

CAPITOLO 4: GESTIONE PERIODO TRANSITORIO

ALLEGATI

I TECNICI:

Ing. Alessandro BARLA

Geom. Franco MINASSO

Geom. Giovanpietro ASSANTE DI CUPILLO

INDICE

CAPITOLO 1 – PREMESSE	PAG. 1
CAPITOLO 2 – NUOVI SITI DI DISCARICA	PAG. 10
CAPITOLO 3 – CRONOPROGRAMMA	PAG. 15
CAPITOLO 4 – GESTIONE DEL PERIODO TRANSITORIO	PAG. 16
ALLEGATO N°1 – LOCALITÀ RIO SGORRETO	
CARTOGRAFIA E SCHEDA TECNICA	
ALLEGATO N°2 – LOCALITÀ COLLETTE OZOTTO	
CARTOGRAFIA E SCHEDA TECNICA	
ALLEGATO N°3 – LOCALITÀ COLLI	
CARTOGRAFIA E SCHEDA TECNICA	

MODIFICA AL PIANO PROVINCIALE SMALTIMENTO RIFIUTI**DICEMBRE 2010****Capitolo 1. Premessa**

La pianificazione provinciale in materia di rifiuti ha avuto un iter complesso che si è sviluppato, a partire dalla prima adozione nel dicembre 2001, praticamente fino ai giorni nostri.

Nella stesura originaria, approvata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n°43 del 30.06.2003, esso era articolato in tre volumi (*Volume I: Indagine conoscitiva – Volume II: Indirizzi pianificatori – Volume III: cartografia*) ed aveva i tipici contenuti della pianificazione di settore prevista dalla normativa.

In particolare, tra gli elementi, comprendeva:

- i. l'organizzazione del sistema della raccolta differenziata, individuando in particolare le frazioni oggetto di raccolta differenziata e le modalità organizzative della raccolta in rapporto agli obiettivi di legge (all'epoca fissati dal D.Lgs. n°22/97 nel 35% a regime);
- ii. l'individuazione del sistema impiantistico a supporto della gestione integrata dei rifiuti urbani;
- iii. i criteri di individuazione delle aree idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti e l'analisi delle caratteristiche di idoneità e non idoneità di una serie di siti proposti; tale repertorio prendeva in considerazione siti individuati in precedenti indagini (ad es. il Piano di Organizzazione dei Servizi di Smaltimento della Regione Liguria, approvato nel 1992 o il Progetto Ambiente della Regione Liguria del 1998) i siti all'epoca utilizzati per la gestione dei rifiuti o siti segnalati da Amministrazioni o da privati.

Il sistema impiantistico di supporto al Piano si articolava in:

- n°15 aree ecologiche (strutture di conferimento delle frazioni oggetto di recupero o di smaltimento differenziato) localizzate a livello comunale o intercomunale;
- n°3 centri di conferimento (uno per ciascuno dei comprensori individuati: Ventimigliese – Sanremese – Imperiese) in cui confluivano le raccolte comunali;
- n°1 impianto di stoccaggio, separazione e nobilettazione, in cui avvenivano la lavorazione degli ingombranti e dei beni durevoli;

- n°1-2 impianti di selezione secco-umido con biostabilizzazione della frazione umida e compostaggio;
- n°1 impianto di termovalorizzazione;
- n°1 discarica di servizio.

Nel Piano erano altresì previsti elementi di possibile razionalizzazione (ad es. realizzare l'impianto di nobilitazione presso uno dei centri di conferimento, realizzare un solo impianto di selezione secco-umido) e flessibilità (ad es. era contemplata la possibilità di conferire il secco in impianti di termovalorizzazione realizzati fuori Provincia o all'estero), auspicando infatti sinergie tra ambiti territoriali limitrofi, con la concentrazione del fabbisogno di smaltimento in pochi impianti di termodistruzione ad alta resa energetica. Il Piano provinciale prevedeva pertanto che in una prima fase fossero privilegiati accordi con la vicina Francia e la provincia di Savona; successivamente se tali accordi non si fossero conclusi si sarebbe seguito l'ipotesi di realizzare il termovalorizzatore in Provincia di Imperia.

L'istituzione formale dell'ATO (Decreto del Presidente della Provincia di Imperia n°202/2 del 23.12.2004) in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs. n°22/97 e L.R. n°18/99, ha consentito l'avvio di una complessa attività di approfondimento e di discussione, relativamente alla scelta della migliore tecnologia ed alla individuazione puntuale dei siti nell'ambito di quelli previsti nel Piano, che si è protratta per tutto il 2005 e che ha portato a modificare ed integrare la pianificazione provinciale come nel seguito:

Delibera di Consiglio Provinciale n°15 del 17.03.2006

Con tale deliberazione sono state apportate nella sostanza le seguenti modifiche:

- la scelta di realizzare un unico impianto a tecnologia complessa rispetto all'alternativa di realizzarne due più semplici, uno a ponente ed uno a levante del territorio provinciale. Tale impianto doveva quindi essere previsto in posizione baricentrica (le cui specifiche tecnologiche dovevano essere definite da apposita commissione tecnica di esperti nominati dall'ATO) finalizzato all'ottenimento di un prodotto che potesse essere recuperato in idonei impianti di termovalorizzazione siti fuori Provincia. La parte non recuperabile doveva essere smaltita in apposita discarica provinciale da individuare tra quelle previste nel Piano;
- l'eliminazione della previsione del termovalorizzatore sul territorio provinciale;

- la riduzione della volumetria della discarica già prevista in pianificazione in quanto non più necessaria per lo smaltimento delle scorie e ceneri del termovalorizzatore;
- la nuova definizione dei tempi di attuazione per la messa a regime del sistema definitivo, ossia:
 - ✓ 30.10.2006 conclusione delle operazioni di gara e nomina della ditta aggiudicatrice;
 - ✓ 31.12.2007 messa in esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti e della discarica di servizio;
- la rideterminazione del periodo transitorio mediante la gestione delle attuali discariche sino alla saturazione delle volumetrie residue e successivo conferimento fuori Provincia (anche tenendo conto dell'esito della gara esplorativa già espletata e conclusasi in data 09.12.05 e della proposta della Conferenza dell'ATO del 20.12.2005 di effettuare ulteriori verifiche di mercato al fine di ricercare soluzioni economicamente più convenienti).

Delibera di Consiglio Provinciale n°59 del 03.10.2006

Con tale deliberazione il Piano è stato aggiornato in ordine alle tempistiche del periodo transitorio e dell'attuazione dell'impianto definitivo:

Tempi di attuazione previsti

- entro il **30.06.07** conclusione delle operazioni di gara e individuazione della ditta aggiudicatrice;
- entro il **31.12.08** messa in esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti e della discarica di servizio.

Periodo transitorio e sua durata

Il periodo transitorio veniva deliberato fino al 31.12.2008 al fine di sopperire alle esigenze di smaltimento della Provincia di Imperia sino alla messa a regime dell'impianto di trattamento rifiuti e della discarica di servizio.

In tale periodo si prevedevano ulteriori conferimenti di rifiuti nelle discariche esistenti di Ponticelli nel Comune di Imperia e di Collette Ozotto nei Comuni di Sanremo-Taggia, oltre le volumetrie già autorizzate e comunque negli attuali limiti planimetrici per un quantitativo stimato in circa 260.000 tonnellate complessive corrispondenti alla produzione degli rsu dell'intera Provincia sino al 31.12.08.

Delibera di Consiglio n°23 del 18.03.2008

Con tale deliberazione sono state apportate principalmente le seguenti modifiche:

- la conferma di unico impianto di trattamento rifiuti in località Colli finalizzato alla produzione di una frazione recuperabile e di uno scarto da destinare a discarica;
- la precisazione che la tecnologia di trattamento doveva essere scelta in base a una gara europea privilegiando l'impatto ambientale e il fattore costo;
- la conferma di una discarica di servizio in località Ponticelli, in un'area limitrofa ed a ridosso dell'attuale discarica prevedendo un utilizzo della stessa per circa 15 anni;
- l'individuazione di soluzioni per incentivare la raccolta differenziata ponendosi come obiettivo finale il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata entro il 31.12.13;
- l'individuazione di un cronoprogramma che prevedeva l'avviamento del nuovo impianto e della discarica di servizio entro il tempo massimo di giugno 2011;
- la gestione della fase transitoria mediante il conferimento al termovalorizzatore di Tolone di circa 15.000 ton/annue e per un quantitativo complessivo di circa 57.500 ton, nonché l'ampliamento delle attuali discariche per un quantitativo complessivo di 265.000 mc e un contestuale conferimento fuori Provincia o in alternativa l'apertura anticipata della discarica di servizio per la volumetria residua;
- l'alternativa pianificatoria, nel caso in cui si fossero verificati ritardi o condizioni di stallo al cronoprogramma di cui sopra, prevedeva la produzione di una frazione riciclabile da recuperare con i normali consorzi di filiera (carta, plastica, vetri, etc.) e un rifiuto inerte da mettere in discarica, chiudendo così nella Provincia l'intero ciclo dei rifiuti.

La Conferenza dei Sindaci dell'ATO rifiuti solidi urbani, nella seduta del 24.11.05 ha, tra l'altro, stabilito di nominare una commissione tecnica di esperti con l'incarico di scegliere la migliore tecnologia relativa al trattamento dei rifiuti solidi urbani, preliminare allo smaltimento e/o recupero finale, da localizzare su un sito in Provincia di Imperia e che tenga anche conto dei possibili impatti ambientali e dei risvolti economici legati alla fase di costruzione, a quella di gestione e ancora alla collocazione sul mercato del prodotto ottenuto dal trattamento ai fini del successivo recupero.

Con delibera n° 678 del 07.12.05 la Giunta Provinciale prendeva atto di quanto stabilito dalla Conferenza dei Sindaci dell'ATO e conseguentemente costituiva il gruppo di lavoro come di seguito:

- ❑ prof. Romualdo Conti del Politecnico di Torino;
- ❑ prof. Pietro Canepa dell'Università di Genova;
- ❑ un rappresentante del Comune di Imperia;
- ❑ un rappresentante del Comune di Sanremo;
- ❑ un rappresentante della Provincia di Imperia;

Sulla base di tali presupposti si è pervenuti alla scelta di localizzare nell'area Colli un impianto di trattamento cosiddetto "a doppio flusso" con stabilizzazione della frazione umida (dopo eventuale produzione di energia mediante digestione anaerobica) da collocare in discarica e produzione di un combustibile (non meglio definito) da utilizzare fuori Provincia.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n°8 del 06.02.2009, la Regione Liguria commissariava, ai sensi dell'art. 47 comma 4 della Legge Regionale n°18/99, la Provincia di Imperia sulla base di presunte inadempienze relative alle prescrizioni contenute nella D.G.R. n°43 del 18.02.2008 concernente la valutazione di sostenibilità ambientale ex art. 33 della predetta L.R. n°18/99 del Piano Provinciale adottato dalla Provincia con le modifiche introdotte dalla D.C.P. n°78 del 26.10.2007.

Il Commissario, in data 02.08.2009 licenziava l'incarico affidatogli con apposito elaborato, senza peraltro rispondere completamente ai quesiti oggetto dell'incarico. Il documento "Ricostruzione degli elementi di sostenibilità ambientale del Piano di Gestione dei Rifiuti della Provincia di Imperia" depositato, tra l'altro, dava indicazione per l'individuazione presso il sito di Colli anche della discarica di servizio al predetto impianto già previsto in loc. Colli.

Tale scelta era scaturita dalla valutazione che la localizzazione della discarica di servizio "a piè di impianto" costituisce, in linea di principio, la soluzione ottimale.

Con Deliberazione della Giunta n°1282 del 25.09.2009, la Regione Liguria ha espresso parere, ai sensi della L.R. n°38/98, sul documento redatto dal Commissario ad Acta.

Tra i “considerato” di tale atto, relativamente alla previsione contenuta nel documento di realizzare la discarica di servizio per l’impianto di trattamento d’ambito presso lo stesso sito di Colli, si evidenziava il fatto che la *“realizzazione di tale soluzione richiede l’attivazione degli strumento di concertazione di cui all’art. 6 della L.R. n°39/08 ovvero una esplicita previsione in sede di Piano d’Ambito approvato dall’Autorità d’Ambito”*.

Inoltre, veniva ribadito che le soluzioni individuate – relativamente alle frazioni oggetto di pianificazione (come ad es. una “frazione secca” che non avesse le caratteristiche previste dalla normativa sul recupero) – dovevano consentire la “chiusura del ciclo” all’interno dell’ambito provinciale.

La fattibilità di tale scelta, oltre che dalle verifiche tecniche eseguite dal Commissario, è stata successivamente rafforzata, sotto il profilo amministrativo dall’atto di impegno preliminare a cedere le aree del 03.11.2009 formalizzato dai proprietari delle stesse aree interessate.

Con tale atto si ribadiva l’impegno a mettere a disposizione le aree necessarie per la realizzazione dell’impianto e della discarica di servizio mediante cessione bonaria a prezzi stabiliti dall’UTE, a fronte dell’attivazione, da parte della Pubblica Amministrazione, di una procedura di concessione di costruzione e gestione con le modalità di cui all’art. 153 del D.Lgs. n°163/2006 e smi (Finanza di progetto).

Conseguentemente, la proprietà, in associazione con una Società leader a livello europeo nel campo della gestione dei rifiuti presentava in data 18.01.2010 uno studio di fattibilità finalizzato ad avviare la procedura di cui sopra.

Lo studio in questione è attualmente in fase di analisi e revisione da parte di un Gruppo Tecnico appositamente costituito dall’ATO.

Nel frattempo, gli uffici della Provincia, con il supporto di ARPAL, espletavano una serie di accertamenti relativi alla verifica della volumetrie di discarica ancora disponibili nei siti di Ponticelli

e di Collette Ozotto e dei fabbisogni di discarica, sia relativamente alla fase transitoria, sia a regime nell'ipotesi, cautelativa che non sia realizzabile, per motivazioni di mercato, l'utilizzazione del CDR in impianti fuori Provincia.

Parallelamente, a seguito di una serie di incontri, veniva messo a punto una bozza di Convenzione tra ATO Provinciale e Comune di Taggia per la realizzazione dell'impianto unico provinciale per il trattamento dei rifiuti con annessa discarica di servizio nel sito di Colli. I contenuti della Convenzione, in estrema sintesi possono essere così riassunti:

- a) incremento della raccolta differenziata, con leve penalizzanti ed incentivanti per i Comuni, che prevede il raggiungimento del 65% entro il 2015 o comunque entro 3 anni dall'entrata in funzione dell'impianto unico provinciale.
- b) una tipologia di impianto comprendente una sessione di trattamento necessario per la separazione dei diversi materiali ed una sessione di trattamento biologico data dalla combinazione di compostaggio e digestione anaerobica. La sezione biologica verrà finalizzata, nel caso di trattamento di frazioni organiche ancora presenti nel rifiuto residuo, alla stabilizzazione dei materiali da collocare in discarica, in ossequio al dettato del D. Lgs. 36/03, mentre nel caso del trattamento di frazioni organiche da raccolta differenziata (trattamento che crescerà nel tempo a scapito del trattamento del RUR), dovrà portare alla produzione di compost di qualità. In entrambi i casi, l'adozione di un sistema di digestione anaerobica per le fasi precoci della trasformazione sarà finalizzato alla produzione di energia rinnovabile sotto forma di biogas, migliorando i bilanci ambientali complessivi dell'impianto. La sezione di trattamento meccanico dovrà essere indirizzata prioritariamente al recupero dei materiali valorizzabili ancora presenti nel RUR, mediante l'adozione, singola o combinata, di selezioni di vario tipo e di trattamenti vari per il recupero dei diversi materiali come tali o sotto forma di sabbie artificiali ed aggregati.
- c) la collocazione di una discarica di servizio in adiacenza all'impianto per una volumetria complessiva non superiore a mc. 1.000.000.
- d) la durata dell'intervento fissato in massimo 20 anni.
- e) adeguati indennizzi al Comune di Taggia.

Il vincolo di cui sopra, insieme alle valutazioni sui fabbisogni di discarica nel periodo transitorio fino all'entrata in funzione dell'impianto, ipotizzata al 30.03.2014, ha portato ad elaborare un

programma articolato che mette in gioco, oltre a quelli a suo tempo individuati dal Piano e ritenuti non ottimali, tre nuovi siti di discarica.

Il presente documento è finalizzato a rendere giuridicamente ammissibile tale scelta e costituisce pertanto modifica del Piano Provinciale a suo tempo approvato.

Esso è articolato come di seguito:

- inserimento di nuovi siti di discarica nella pianificazione provinciale (capitolo 2);
- cronoprogramma (capitolo 3);
- gestione del periodo transitorio (capitolo 4).

Capitolo 2. Nuovi siti di discarica

Come anticipato in premessa, gli uffici della Provincia sono pervenuti all'individuazione dei seguenti nuovi siti di discarica pubblica da inserire nella pianificazione provinciale:

1. sito Colli (comune di Taggia) in adiacenza al previsto impianto di trattamento provinciale;
2. sito Collette Ozotto (Comuni di Taggia-Sanremo) nelle vicinanze dell'attuale discarica di rsu;
3. sito Rio Sgorretto (Comuni di Pontedassio-Imperia) nelle vicinanze dell'attuale discarica di inerti.

Sito Colli

Per quanto riguarda il sito di Colli, in base allo studio di fattibilità presentato nell'ambito della procedura di Project Financing di cui in premessa, la discarica di servizio troverebbe sede nell'area a suo tempo individuata per la realizzazione dell'impianto che verrebbe invece traslato nella parte pianeggiante, un tempo adibito a discarica di inerti. L'area complessivamente impegnata si estende per circa 90.000 mq e consentirebbe anche la realizzazione di una discarica di servizio con una capacità di abbancamento di circa 1.000.000 di mc di rifiuti.

Sito Collette Ozotto

Nel caso del sito di Collette Ozotto, la discarica pubblica si andrebbe a collocare a monte dell'attuale area servizi della discarica di Collette Ozotto, separata dal vecchio areale privato anche fisicamente da una porzione di terra di circa 7-10 metri, con una estensione presumibile di circa 9.100 mq e una capacità di abbancamento pari a circa 300.000 mc di rifiuti.

Sito Rio Sgorreto

Relativamente al sito di Rio Sgorreto, la discarica si andrà a collocare lungo l'omonimo rio, affluente di sinistra del Torrente Impero, su un'area di circa 50.000 mq e una capacità di abbancamento abbondantemente superiore a 1.000.000 mc. Quest'ultimo sito avrebbe quindi capacità tali da soddisfare sia il periodo transitorio che l'assetto a regime.

Per ciascuno dei siti è stata eseguita una verifica della rispondenza ai criteri regionali, un inquadramento con riferimento agli strumenti di pianificazione territoriale ed una verifica preliminare sotto il profilo geologico ed idrogeologico.

Gli esiti di tali verifiche sono contenute nelle schede tecniche e nella cartografia in allegato.

Occorre in proposito precisare che gli elaborati in questione sono da considerarsi documenti preliminari redatti dall'ufficio Ambiente della Provincia di Imperia ai fini della redazione del presente documento e della connessa procedura di VAS e che dovranno essere adeguatamente approfonditi nelle fasi successive.

Come è noto, il Piano Regionale (approvato con D.C.R. n°17/2000), circa i criteri per l'individuazione della aree idonee alla realizzazione di impianti, ha definito tre tipologie di fattori:

- *fattori escludenti;*
- *fattori penalizzanti;*
- *fattori preferenziali.*

Vale la pena di sottolineare che l'applicazione relativamente alle discariche dei criteri a suo tempo individuati è resa problematica in quanto, con l'entrata in vigore del D.Lgs. n°36/03 in recepimento della "Direttiva Discariche" della U.E., la natura stessa delle discariche è significativamente mutata rispetto alla vecchia classificazione (discariche di prima e di seconda categoria) allora vigente.

Prendendo a riferimento, in via cautelativa, la discarica di prima categoria, i fattori **escludenti** individuati dal Piano Regionale erano i seguenti:

- aree carsiche comprensive di grotte e doline ai sensi della L.R. 14/90;
- aree su terreni sciolti alluvionali sedi di corpi idrici sotterranei utilizzati per approvvigionamento idropotabile;
- distanza minore di 500,00 ml tra il perimetro della discarica ed il perimetro del più prossimo "centro edificato". Il centro edificato, come definito dalla Legge 865/71 è delimitato, per ciascun centro o nucleo abitato, dal perimetro continuo che comprende tutte le aree edificate con continuità ed i lotti interclusi. Non possono essere compresi nel perimetro dei centri edificati gli insediamenti sparsi e le aree esterne, anche se interessate dal processo di urbanizzazione.

Per quanto riguarda i fattori **penalizzanti**, gli stessi erano individuati nel Piano Regionale come di seguito:

- aree caratterizzate dalla presenza di rocce, con elevata permeabilità per fessurazione, fatturazione o porosità (serpentiniti, conglomerati, etc);
- aree agricole di pregio quali le colture permanenti (vigneti, frutteti, oliveti) e seminativi in terre irrigue;
- caratteristiche orografiche (dimensioni del bacino imbrifero, acclività dei versanti, etc) tali da rendere necessarie ingenti opere di regimazione idraulica tra cui, principalmente, il tombinamento dei corpi idrici superficiali.

Dall'esame delle schede tecniche sopracitate, si può concludere che nessuno dei siti presi in considerazione presenta fattori escludenti.

Per quanto riguarda i fattori penalizzanti, la situazione può essere ricapitolata come di seguito:

Sito Colli

- l'area risulta essere complessivamente stabile ed esente dal rischio di alluvioni;
- il substrato roccioso è costituito pressoché interamente dal membro conglomeratico della formazione dei Conglomerati di Monte Villa con gradi di permeabilità media;
- l'area in cui insisteva il rio Colli, a suo tempo tombinato, presenta un canale perimetrale a cielo aperto che intercetta le acque provenienti dal versante e risulta essere adeguatamente dimensionato;
- in sede di progettazione definitiva occorrerà valutare la stabilità dell'intero rilevato anche con sondaggi in situ non conoscendo il dettaglio la natura dei materiali abbancati e la loro sistemazione.

Sito Collette Ozotto

- l'area risulta essere complessivamente stabile ed esente dal rischio di alluvioni;
- presenza di termini lapidei conglomeratici localmente semipermeabili e possibile presenza di orizzonti argillosi impermeabili;
- per quanto riguarda la regimazione delle acque non è necessario prevedere tombinature di rii essendo collocato sul crinale di una collina.

Sito Rio Sgorreto

- l'area risulta essere complessivamente stabile ed esente dal rischio di alluvioni;
- presenza di livelli flyshoidi caratterizzati da permeabilità media per fessurazione e fatturazione;
- ai fini di una eventuale tombinatura del rio possono essere adottati, cautelativamente, i parametri utilizzati per la sottostante discarica di rifiuti inerti dando atto che la prevista discarica verrebbe collocata a monte dell'attuale discarica di inerti con conseguente sensibile riduzione della superficie del bacino imbrifero insistente sull'area;
- nell'ambito di una progettazione definitiva dovrà essere presa in considerazione la presenza dell'impianto di discarica con la presenza a valle (confluenza rio Sgorreto – torrente Impero) di alcuni pozzi di adduzione acqua idropotabile gestiti dalla Società AMAT di Imperia.

Per quanto riguarda infine i fattori preferenziali, giova richiamare il fatto, peraltro già evidenziato nel parere del Comitato VIA allegato alla D.G.R. n°1282 citata, che, in tutti e tre i casi, si andrebbe ad intervenire in siti già antropizzati ed in qualche misura già degradati sotto il profilo ambientale.

Una comparazione tra i siti individuati, soprattutto con riferimento alle problematiche ambientali ed in relazione all'aspetto economico, potrà essere convenientemente sviluppata dalla procedura di VAS.

Al fine del presente documento si evidenzia comunque quanto di seguito:

Sito Colli

Il sito presenta condizioni ottimali per quanto riguarda l'accessibilità ed integrazione con l'impianto finale, in conseguenza degli accordi intervenuti con il Comune di Taggia, dispone di una volumetria limitata, tale da non soddisfare sia i fabbisogni del transitorio sia della fase a regime (per quest'ultima, alla luce degli orientamenti della Provincia rispetto al periodo di concessione, si prevede comunque un fabbisogno di circa 1.000.000 mc sufficiente per il periodo a regime dell'impianto). Sono altresì da verificare gli aspetti relativi ai costi di acquisizione delle aree, sottoposte alle determinazioni dell'UTE secondo quanto illustrato in premessa.

Sito Collette Ozotto

Data la sua volumetria potenziale può coprire unicamente la fase transitoria e presenta la necessità di opere che ne consentano un adeguato isolamento dalla discarica esistente. A tal proposito è stato ipotizzato, oltre ovviamente alle opere di impermeabilizzazione previste dal D.Lgs. n°36/03, la realizzazione di una porzione (setto di terreno inutilizzato) di circa 7,00-10,00 ml dal limite dell'attuale perimetrazione della discarica di rsu. La sua localizzazione è peraltro favorevole, coincidendo di fatto con l'accesso dell'impianto di trattamento sito a Colli.

Sito Rio Sgorreto

Non presenta limitazioni volumetriche rilevanti, non è situato in posizione baricentrica rispetto al bacino di produzione provinciale ed è comunque distante dall'impianto di trattamento finale previsto il località Colli a circa 31,00 km. Sotto il profilo dei costi d'investimento, in prima approssimazione, questo appare una soluzione più favorevole rispetto all'area di Colli e Collette Ozotto poiché i costi di esproprio sarebbero inferiori e l'infrastrutturazione dell'area è favorita dall'esistenza della strada di accesso all'attuale discarica d'inerti. Occorrerà comunque tener conto dei maggiori costi di trasporto ed ambientali per la movimentazione dei mezzi relativamente a tutto il periodo di riferimento previsto in 20 anni.

Con riferimento alla cartografia in allegato, in cui sono individuate anche le perimetrazioni dei siti su base catastale, con l'approvazione del presente documento occorre imporre il vincolo preordinato all'esproprio di tutte e tre i siti previsti per il periodo necessario al completamento dell'iter di approvazione e realizzazione delle opere.

Capitolo 3. Cronoprogramma

Sulla base di una serie di incontri con gli uffici della Regione, di verifiche interne alla Provincia, di confronti con l'ATO rifiuti, è stabilito un crono programma che riguarda l'entrata in funzione del nuovo impianto provinciale. Esso può essere riepilogato nella seguente tabella:

Data	Azione
20.12.2010	Modifica del Piano Provinciale dei Rifiuti
30.03.2011	Conclusione procedura di VAS Regionale (non appena sarà concluso l'iter di approvazione definitiva del Piano Provinciale)
30.04.2011	Pubblicazione bando di gara
30.06.2011	Termine per la presentazione delle candidature (minimo di legge 52 giorni)
30.07.2011	Trasmissione avvio lettere d'invito dopo che apposita commissione ha verificato l'idoneità dei pre-candidati (minimo di legge 20 giorni)
30.10.2011	Termine di presentazione offerte (minimo di legge 80 giorni)
28.02.2012	Termine valutazione delle offerte (30 giorni per nomina commissione e minimo 90 giorni per lavori della stessa)
30.03.2012	Aggiudicazione definitiva vincitore (previa valutazione dei requisiti e deposito dei documenti necessari)
01.04.2012	Inizio VIA (90 giorni) e progettazione esecutiva impianto da parte dell'aggiudicatario
30.06.2012	Conclusione VIA regionale sul progetto dell'impianto presentato
31.07.2012	Conclusione conferenza dei servizi provinciale e contestuale approvazione tramite autorizzazione unica ambientale
01.08.2012	Inizio lavori impianto unico e discarica di servizio
31.12.2013	Fine lavori (in previsione 15 mesi da inizio lavori)
30.03.2014	Conclusione delle operazioni di collaudo e avvio dell'impianto

Capitolo 4. Gestione del periodo transitorio

Alla luce di quanto sopra occorre definire le soluzioni di gestione per il periodo transitorio, previsto dal 01.01.2011 al 30.03.2014, con l'obiettivo di prevenire l'insorgere di situazioni di emergenza e, nel contempo, diminuire i costi attualmente sostenuti per il conferimento fuori ambito.

La soluzione che la Provincia, sentito l'ATO, ritiene di porre in essere per la gestione del periodo transitorio può essere schematizzata come di seguito:

Periodo dal 01.01.2011 al 30.05.2011

In questo periodo si ritiene sostanzialmente di proseguire il sistema di gestione praticato negli ultimi mesi del 2010 con il trattamento dei rifiuti solidi urbani presso un sito posto sul territorio della Provincia di Imperia ed il successivo trasporto presso la discarica di Boscaccio di Vado Ligure. In considerazione delle volumetrie ancora disponibili sulle attuali discariche, rispetto ai progetti in precedenza approvati, potrà accadere che le quantità conferite fuori Provincia rispetto alle attuali quantità smaltite presso la discarica di Boscaccio (SV) saranno modificate.

In considerazione del fatto che l'accordo sottoscritto tra la Regione Liguria, la Provincia di Imperia, la Provincia di Savona e il Comune di Vado Ligure, prevede il conferimento di rifiuti trattati aventi codice CER 20 03 01 per un quantitativo pari a 45.000 tonnellate, si ritiene opportuno utilizzare l'intero quantitativo previsto.

Sulla base della documentazione agli atti dell'ufficio l'utilizzo della discarica di Boscaccio e delle volumetrie residue sulle attuali discariche, nell'ambito dei progetti in precedenza approvati, permetterà di gestire la fase transitoria fino al 30.05.2011.

Periodo dal 01.06.2011 al 30.05.2013

In questo periodo si prevede un ampliamento della discarica di Collette Ozotto (lotto 5) limitatamente agli scavi già effettuati con eventuale realizzazione (con minimi scavi) di una piccola vasca per la raccolta del percolato per un volume massimo abbancabile che può essere stimato in poco più di 200.000 mc. Tale volumetria potrà comunque essere quantificata in dettaglio nell'ambito di una progettazione definitiva. Dalla documentazione in possesso dell'ufficio e sulla base dei sistemi incentivanti/penalizzanti che verranno applicati ai Comuni già

dal 01.01.2011 si ritiene che il periodo di utilizzo di tale lotto possa essere quantificato in circa 24-28 mesi.

Il periodo di riferimento tiene conto sia del fatto che tale ampliamento dovrà essere oggetto di VIA sia dei tempi necessari per l'approntamento dell'area.

Periodo dal 01.06.2013 al 30.03.2014

La copertura del fabbisogno per tale periodo potrà avvenire mediante una delle seguenti modalità alternative e/o complementari:

- a. realizzazione di una discarica pubblica che sulla base di aspetti tecnici – economici potrà essere realizzata sul sito di Collette Ozotto (lotto 6 – garantendo un'adeguata discontinuità con i lotti precedenti), tarata su un periodo minimo di circa 2 anni. In tal caso la discarica dovrà essere dimensionata in un'ottica di conferimento come anche discarica di servizio e ciò al fine di ammortizzare i costi dell'intervento;
- b. in considerazione del fatto che al 30.03.2012 verrà individuato il soggetto vincitore della gara per la realizzazione e gestione dell'impianto unico provinciale, prevedere nell'ambito della gara che tale soggetto gestisca anche il problema dei rifiuti solidi urbani nel periodo 01.10.2013-01.04.2014, o con impianti mobili o anticipando parte della tecnologia prevista per l'impianto definitivo al fine di ottenere un rifiuto con codice CER 19 12 12 tale da essere conferito fuori Provincia o anche fuori Regione. Tale soggetto, nel caso in cui non fosse possibile tecnicamente un trattamento spinto dei rifiuti potrebbe, in analogia all'attuale accordo con Vado Ligure e nell'ambito delle volumetrie ancora disponibili ovvero nell'ambito di un nuovo accordo, riavviare il conferimento presso la discarica di Boscaccio, o altro sito fuori Provincia, di un rifiuto parzialmente trattato con codice CER 20 03 01 nello stesso periodo sopra citato;
- c. utilizzare dal 01.06.2011 e fino al 31.03.2014 la discarica di Collette Ozotto per il comprensorio Sanremese e Ventimigliese, utilizzando i volumi residui sui vecchi lotti, sia per il conferimento della parte umida biostabilizzata che per la parte secca. Il comprensorio Imperiese, nello stesso periodo, potrebbe conferire i rifiuti alla discarica di Ponticelli che utilizzerebbe la frazione umida biostabilizzata per il capping della discarica stessa mentre la parte restante potrebbe essere smaltita presso impianti fuori Provincia.

In alternativa ai punti precedenti e per un periodo che va oltre a quello transitorio si può precedere una discarica pubblica sul sito di rio Sgorreto per un periodo di 4-5 anni nell'ordine di 500.000mc.

Le soluzioni individuate nel periodo transitorio devono essere considerate soluzioni alternative e/o complementari tra loro e non vincolanti e/o penalizzanti per la Pubblica Amministrazione nel caso in cui non vengano completamente attuate.

Il Piano è stato predisposto tenendo conto di:

1. soddisfare l'esigenze di chiusura e messa in sicurezza dei vecchi lotti delle discariche esistenti;
2. minimizzare gli impatti ambientali;
3. ottenere uno strumento flessibile a disposizione della Pubblica Amministrazione per sopperire al periodo transitorio del Piano, anche in ragione di eventuali ritardi e/o ricorsi, ed ancora con l'apertura di nuove discariche pubbliche per periodi limitati;
4. potenziare la raccolta differenziata con forti sistemi incentivanti/penalizzanti per i Comuni che non raggiungono le quote di raccolta differenziate previste.

Le soluzioni ipotizzate verranno valutate e confrontate tra loro oltre che sotto il profilo ambientale sotto l'aspetto economico di cui l'Amministrazione Provinciale pone particolare attenzione.

Imperia lì 10 dicembre 2010

I Tecnici

Ing. Alessandro Barla

Geom. Franco Minasso

Geom. Giovanpietro Assante Di Cupillo

ALLEGATO N°1

**LOCALITA' RIO SGORRETO
COMUNI DI IMPERIA E PONTEDASSIO**

CARTOGRAFIA

SCHEDA TECNICA

COMUNE DI PONTEDASSIO-IMPERIA – Rio Sgorreto**A - Fattori escludenti (paragrafi 8.2.1 e 8.4.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti)**

	DESCRIZIONE	STATO DI FATTO	NOTE E PRESCRIZIONI
A1	Zone di "Conservazione" come definite dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) o di "Mantenimento" ove comprese nei sistemi di interesse naturalistico ambientale, in strutture urbane qualificate (SU), parchi urbani (PU) e valori di immagine (IU)	NO	Geomorfologico: MO-B Insediativo: ANI-MA Vegetazionale: PRT-TRZ-BAT COL-ISS-MA
A2	Aree golenali e tutte le aree di ambito fluviale che possano concorrere alla riqualificazione ambientale dello stesso ed il cui utilizzo sia in contrasto con le finalità previste dalla L.R. 9/93 che, oltre ad assicurare la difesa del suolo e la tutela dei corpi idrici, persegue "la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi" (art. 1 comma 1)	NO	
A3	Aree collocate nelle fasce di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile (200 m o altra dimensione comunque maggiore definita in base a valutazioni delle caratteristiche idrogeologiche del sito), ai sensi del DPR 236/88 e s.m.i.	NO	<i>Nell'alta valle del rio Sgorreto sono presenti alcune derivazioni d'acqua superficiale concessionate, adibite comunque ad esclusivo utilizzo irriguo.</i>
A4.1	Aree individuate a rischio inondazione in base al piano di bacino o piano di bacino stralcio redatto ai sensi della Legge Regionale 9/1993	NO	
A4.2	Aree inserite nelle mappe rischio di cui all'art. 17 della legge regionale 9/2000 "Disciplina delle attività di protezione civile in ambito regionale"	NO	
A4.3	Aree a rischio idrogeologico elevato e a rischio idrogeologico molto elevato inserite nei	NO	<i>Area potenzialmente coinvolta dal progetto classificata nella carta della pericolosità o suscettività al dissesto del Piano di Bacino</i>

	provvedimenti regionali attuativi del D.L. 180/98 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" convertito con legge 267/98 e successive modificazioni		<i>parzialmente come Pg1 a bassa pericolosità e parzialmente come Pg2 a pericolosità media. Nella carta del rischio geomorfologico il sito ricade quasi in toto in zona R0 (rischio lieve o trascurabile) e solo per un limitato settore in zona R1 (rischio moderato).</i>
A5	Aree che ricadono entro la fascia di rispetto di strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti e siti di importanza storica e paesistica, stabilimenti soggetti a pericolo di rischio rilevante	NO	
A6	Aree carsiche comprensive di grotte e doline ai sensi della L.R. 14/90	NO	
A7	Aree su terreni sciolti alluvionali sedi di corpi idrici sotterranei utilizzati per l'approvvigionamento idropotabile	NO	
A8	Distanza minore di 500 mt. tra il perimetro della discarica e il perimetro del più prossimo "centro edificato". Il centro edificato, come definito dalla Legge 865/71, è delimitato per ciascun centro o nucleo abitato dal perimetro continuo che comprende tutte le aree edificate con continuità ed i lotti interclusi. Non possono essere compresi nel perimetro dei centri edificati gli insediamenti sparsi e le aree esterne, anche se interessate dal processo di urbanizzazione	NO	

B - Fattori penalizzanti (paragrafo 8.2.2 e 8.4.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti)

	DESCRIZIONE	STATO DI FATTO	NOTE E PRESCRIZIONI
B1	Zone sottoposte al regime normativo di "Mantenimento" sia nell'assetto morfologico che vegetazionale come da art. 64 e 71 del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)	SI-NO	VEDI C4
B2	Zone gravate da usi civici	NO	
B3	Zone che interessano direttamente o in termini di interferenze visuali grandi infrastrutture di comunicazione, siti e percorsi di importanza storica e paesistica	NO	
B4	Aree caratterizzate dalla presenza di rocce con elevata permeabilità per fessurazione, fratturazione o porosità (serpentiniti, conglomerati, ecc.) SSI	NO	<i>Presenza di livelli flyschoidi caratterizzati da permeabilità media per fessurazione e fratturazione</i>
B5	Aree agricole di pregio quali le colture permanenti (vigneti, frutteti, oliveti) e seminativi in terre irrigue	SI-NO	PRESENZA DI OLIVETI
B6	Caratteristiche orografiche (dimensione del bacino imbrifero, acclività dei versanti, ecc.) tali da rendere necessarie ingenti opere di regimazione idraulica tra cui, principalmente, il tombinamento dei corpi idrici superficiali	NO	<i>Bacino di estensione sufficientemente limitata con versanti caratterizzati da acclività per lo più media. Per la valutazione della sezione di deflusso di un eventuale tombinatura del rio o di un canale di deflusso perimetrale è possibile, in via preliminare e del tutto cautelativa, considerare le portate calcolate, nel rispetto di quanto previsto dalla Normativa di Attuazione del Piano di Bacino, per la tombinatura dell'esistente scarica di inerti della ditta Cerruti (sita peraltro più a S): Q₅₀= 34.00 mc/sec Q₂₀₀= 49.20 mc/sec Q₅₀₀= 59.10 mc/sec</i>

C - Fattori preferenziali (paragrafo 8.2.3 e 8.4.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti)

	DESCRIZIONE	STATO DI FATTO	NOTE E PRESCRIZIONI
C1	Dotazione di infrastrutture esistenti, viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati	SI	COSTI RIDOTTI
C2	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e di smaltimento dei rifiuti e con l'utilizzatore dell'energia o del materiale prodotto	NO	
C3	Inserimento in aree degradate quali, tra le altre, discariche esistenti o non più attive, cave dismesse, al fine di apportare comunque una riqualificazione generale dell'area quali zone definite dal PTCP come TRZ e, in subordine alla Trasformabilità, Modificabilità (di tipo a e b);	SI	Vegetazionale: PRT-TRZ-BAT COL-ISS-MA
C4	Affioramenti litologici che presentino limitata permeabilità per porosità o fratturazione	SI/NO	<i>La formazione del Flysch di Sanremo spesso affiorante presenta una permeabilità secondaria generalmente media in corrispondenza dei livelli più superficiali maggiormente alterati e fratturati</i>
C5	Idonea distanza da edifici residenziali	SI	
C6	Zone con aree di contorno all'impianto di dimensioni tali da permettere la realizzazione di opere di mitigazione	SI	
C7	Sedime costituito da roccia compatta a prevalente componente argillosa (argilliti, argilloscisti, ecc.)	NO	<i>Livelli argillitici intercalati a livelli calcareo-marnosi o calcareo-arenacei</i>
C8	Caratteristiche orografiche tali da permettere la regimentazione delle acque esclusivamente mediante opere superficiali	SI	
C9	Riqualificazione di aree degradate con particolare riferimento alle	NO	

	cave abbandonate o non più in coltivazione, presenti su affioramenti di rocce compatte a prevalente componente argillosa (argilliti, argilloscisti, ecc.)		
--	---	--	--

Note aggiuntive

Superficie prevista

Capacità di abbancamento

Vincolo Idrogeologico (ex R.D.L. 30-12-1923 N° 3267):

Zona Sismica

Area vincolata ex L. 29-06-1939 n° 1497

Area vincolata D.D.M.M. 24-04-1985

Area soggetta a proposta SIC, Siti di Interesse Comunitario (Direttiva CEE 92/43 "Habitat") o in zone ZPS, Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE 79/409 "Uccelli").

50.000,00 mq
Circa 1.500.000 mc

NO

SI

(classificazione nazionale - O.P.C.M. 3519/2006: classe 3 - 2; classificazione regionale - D.G.R. 1308/2008: classe 3S)

NO

NO

NO

ALLEGATO N°2

**LOCALITA' COLLETTE OZOTTO
COMUNI DI TAGGIA E SANREMO**

CARTOGRAFIA

SCHEDA TECNICA

COMUNE DI TAGGIA e SANREMO - Località Collette Ozotto**A - Fattori escludenti (paragrafi 8.2.1 e 8.4.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti)**

	DESCRIZIONE	STATO DI FATTO	NOTE E PRESCRIZIONI
A1	Zone di "Conservazione" come definite dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) o di "Mantenimento" ove comprese nei sistemi di interesse naturalistico ambientale, in strutture urbane qualificate (SU), parchi urbani (PU) e valori di immagine (IU)	NO	Geomorfologico: MO-B Insediativo: ANI-MA Vegetazionale: BAT-CO
A2	Aree golenali e tutte le aree di ambito fluviale che possano concorrere alla riqualificazione ambientale dello stesso ed il cui utilizzo sia in contrasto con le finalità previste dalla L.R. 9/93 che, oltre ad assicurare la difesa del suolo e la tutela dei corpi idrici, persegue "la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi" (art. 1 comma 1)	NO	
A3	Aree collocate nelle fasce di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile (200 m o altra dimensione comunque maggiore definita in base a valutazioni delle caratteristiche idrogeologiche del sito), ai sensi del DPR 236/88 e s.m.i.	NO	
A4.1	Aree individuate a rischio inondazione in base al piano di bacino o piano di bacino stralcio redatto ai sensi della Legge Regionale 9/1993	NO	
A4.2	Aree inserite nelle mappe rischio di cui all'art. 17 della legge regionale 9/2000 "Disciplina delle attività di protezione civile in ambito regionale"	NO	
A4.3	Aree a rischio idrogeologico elevato e a rischio idrogeologico molto elevato inserite nei provvedimenti regionali attuativi del D.L. 180/98	NO	<i>Pg1 e Pg2</i>

	<p>"Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" convertito con legge 267/98 e successive modificazioni</p>		
A5	<p>Aree che ricadono entro la fascia di rispetto di strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti e siti di importanza storica e paesistica, stabilimenti soggetti a pericolo di rischio rilevante</p>	NO	
A6	<p>Aree carsiche comprensive di grotte e doline ai sensi della L.R. 14/90</p>	NO	
A7	<p>Aree su terreni sciolti alluvionali sedi di corpi idrici sotterranei utilizzati per l'approvvigionamento idropotabile</p>	NO	
A8	<p>Distanza minore di 500 mt. tra il perimetro della discarica e il perimetro del più prossimo "centro edificato". Il centro edificato, come definito dalla Legge 865/71, è delimitato per ciascun centro o nucleo abitato dal perimetro continuo che comprende tutte le aree edificate con continuità ed i lotti interclusi. Non possono essere compresi nel perimetro dei centri edificati gli insediamenti sparsi e le aree esterne, anche se interessate dal processo di urbanizzazione</p>	NO	

B - Fattori penalizzanti (paragrafo 8.2.2 e 8.4.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti)

	DESCRIZIONE	STATO DI FATTO	NOTE E PRESCRIZIONI
B1	Zone sottoposte al regime normativo di "Mantenimento" sia nell'assetto morfologico che vegetazionale come da art.64 e 71 del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)	SI-NO	
B2	Zone gravate da usi civici	NO	
B3	Zone che interessano direttamente o in termini di interferenze visuali grandi infrastrutture di comunicazione, siti e percorsi di importanza storica e paesistica	NO	
B4	Aree caratterizzate dalla presenza di rocce con elevata permeabilità per fessurazione, fatturazione o porosità (serpentiniti, conglomerati, ecc.) SSI	SI/NO	<i>Presenza di termini lapidei conglomeratici localmente semipermeabili e possibile presenza di orizzonti argillosi impermeabili.</i>
B5	Aree agricole di pregio quali le colture permanenti (vigneti, frutteti, oliveti) e seminativi in terre irrigue	NO	
B6	Caratteristiche orografiche (dimensione del bacino imbrifero, acclività dei versanti, ecc.) tali da rendere necessarie ingenti opere di regimazione idraulica tra cui, principalmente, il tombinamento dei corpi idrici superficiali	NO	

C - Fattori preferenziali (paragrafo 8.2.3 e 8.4.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti)

	DESCRIZIONE	STATO DI FATTO	NOTE E PRESCRIZIONI
C1	Dotazione di infrastrutture esistenti, viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati	SI	FACILE
C2	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e di smaltimento dei rifiuti e con l'utilizzatore dell'energia o del materiale prodotto	SI	
C3	Inserimento in aree degradate quali, tra le altre, discariche esistenti o non più attive, cave dismesse, al fine di apportare comunque una riqualificazione generale dell'area quali zone definite al PTCP come TRZ e, in ubordine alla rasformabilità, modificabilità di tipo a e b);	SI	
C4	Affioramenti litologici che presentino limitata permeabilità per porosità o fratturazione	SI/NO	<i>La formazione conglomeratica affiorante presenta un grado di permeabilità localmente medio. Non è inoltre da escludere la possibile presenza di orizzonti o lenti argillose impermeabili intercalate ai termini conglomeratici.</i>
C5	Idonea distanza da edifici residenziali	SI	
C6	Zone con aree di contorno all'impianto di dimensioni tali da permettere la realizzazione di opere di mitigazione	SI	
C7	Sedime costituito da roccia compatta a prevalente componente argillosa (argilliti, argilloscisti, ecc.)	SI/NO	<i>Possibile presenza di orizzonti o lenti argillose intercalate alle litologie conglomeratiche predominanti</i>
C8	Caratteristiche orografiche tali da permettere la regimentazione delle acque esclusivamente mediante opere superficiali	SI	<i>Non sono da prevedersi tombinature di corsi d'acqua</i>
C9	Riqualificazione di aree degradate con particolare riferimento alle cave abbandonate o non più in coltivazione, presenti su affioramenti di rocce compatte a prevalente	NO	

	componente argillosa (argilliti, argilloscisti, ecc.)		
--	--	--	--

Note aggiuntive

Superficie prevista

Capacità di abbancamento

Vincolo Idrogeologico (ex R.D.L. 30-12-1923 N° 3267):

Zona Sismica

Area vincolata ex L. 29-06-1939 n° 1497

Area vincolata D.D.M.M. 24-04-1985

Area soggetta a proposta SIC, Siti di Interesse Comunitario (Direttiva CEE 92/43 "Habitat") o in zone ZPS, Zone di Protezione Speciale (Direttiva CEE 79/409 "Uccelli").

Circa 9.100 mq

Circa 300.000 mc

SI

SI

classificazione nazionale
(O.P.C.M. 3519/2006): classe
2;

classificazione regionale
(D.G.R. 1308/2008): classe 3S

SI

SI

NO

ALLEGATO N°3

**LOCALITA' COLLI
COMUNE DI TAGGIA**

CARTOGRAFIA

SCHEDA TECNICA

COMUNE DI TAGGIA - Località Colli

A - Fattori escludenti (paragrafi 8.2.1 e 8.4.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti)

	DESCRIZIONE	STATO DI FATTO	NOTE E PRESCRIZIONI
A1	Zone di "Conservazione" come definite dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) o di "Mantenimento" ove comprese nei sistemi di interesse naturalistico ambientale, in strutture urbane qualificate (SU), parchi urbani (PU) e valori di immagine (IU)	NO	Geomorfologico: MO-B Insediativo: in parte ANI-TR-ID ed in parte ANI-MA Vegetazionale: in parte COL-ISS ed in parte BAT-CO
A2	Aree golenali e tutte le aree di ambito fluviale che possano concorrere alla riqualificazione ambientale dello stesso ed il cui utilizzo sia in contrasto con le finalità previste dalla L.R. 9/93 che, oltre ad assicurare la difesa del suolo e la tutela dei corpi idrici, persegue "la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi" (art. 1 comma 1)	NO	
A3	Aree collocate nelle fasce di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile (200 m o altra dimensione comunque maggiore definita in base a valutazioni delle caratteristiche idrogeologiche del sito), ai sensi del DPR 236/88 e s.m.i.	NO	
A4.1	Aree individuate a rischio inondazione in base al piano di bacino o piano di bacino stralcio redatto ai sensi della Legge Regionale 9/1993	NO	
A4.2	Aree inserite nelle mappe rischio di cui all'art. 17 della legge regionale 9/2000 "Disciplina delle attività di protezione civile in ambito regionale"	NO	<i>Nella carta delle criticità ad uso della protezione civile si riscontra un'area sita a monte del rilevato della discarica in sponda destra del rio Colli caratterizzata da alta pericolosità di frana (frana individuata come quiescente nell'inventario dei fenomeni franosi progetto IFFI). Occorre però precisare che l'area corrispondente, un tempo, in zona PG3a di Piano di Bacino è stata declassata in zona PG1.</i>

A4.3	<p>Aree a rischio idrogeologico elevato e a rischio idrogeologico molto elevato inserite nei provvedimenti regionali attuativi del D.L. 180/98</p> <p>"Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" convertito con legge 267/98 e successive modificazioni</p>	NO	Pg1
A5	<p>Aree che ricadono entro la fascia di rispetto di strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti e siti di importanza storica e paesistica, stabilimenti soggetti a pericolo di rischio rilevante</p>	NO	
A6	<p>Aree carsiche comprensive di grotte e doline ai sensi della L.R. 14/90</p>	NO	
A7	<p>Aree su terreni sciolti alluvionali sedi di corpi idrici sotterranei utilizzati per l'approvvigionamento idropotabile</p>	NO	
A8	<p>Distanza minore di 500 mt. tra il perimetro della discarica e il perimetro del più prossimo "centro edificato". Il centro edificato, come definito dalla Legge 865/71, è delimitato per ciascun centro o nucleo abitato dal perimetro continuo che comprende tutte le aree edificate con continuità ed i lotti interclusi. Non possono essere compresi nel perimetro dei centri edificati gli insediamenti sparsi e le aree esterne, anche se interessate dal processo di urbanizzazione</p>	NO	

B - Fattori penalizzanti (paragrafo 8.2.2 e 8.4.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti)

	DESCRIZIONE	STATO DI FATTO	NOTE E PRESCRIZIONI
B1	Zone sottoposte al regime normativo di "Mantenimento" sia nell'assetto morfologico che vegetazionale come da art.64 e 71 del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP)	NO	
B2	Zone gravate da usi civici	NO	
B3	Zone che interessano direttamente o in termini di interferenze visuali grandi infrastrutture di comunicazione, siti e percorsi di importanza storica e paesistica	NO	
B4	Aree caratterizzate dalla presenza di rocce con elevata permeabilità per fessurazione, fatturazione o porosità (serpentiniti, conglomerati, ecc.) SSI	SI/NO	<i>Presenza di termini lapidei conglomeratici localmente semipermeabili.</i>
B5	Aree agricole di pregio quali le colture permanenti (vigneti, frutteti, oliveti) e seminativi in terre irrigue	NO	
B6	Caratteristiche orografiche (dimensione del bacino imbrifero, acclività dei versanti, ecc.) tali da rendere necessarie ingenti opere di regimazione idraulica tra cui, principalmente, il tombinamento dei corpi idrici superficiali	NO	

C - Fattori preferenziali (paragrafo 8.2.3 e 8.4.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti)

	DESCRIZIONE	STATO DI FATTO	NOTE E PRESCRIZIONI
C1	Dotazione di infrastrutture esistenti, viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati	SI	FACILE
C2	Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e di smaltimento dei rifiuti e con l'utilizzatore dell'energia o del materiale prodotto	SI	
C3	Inserimento in aree degradate quali, tra le altre, discariche esistenti o non più attive, cave dismesse, al fine di apportare comunque una riqualificazione generale dell'area quali zone definite al PTCP come TRZ e, in ubordine alla rasformabilità, modificabilità di tipo a e b);	SI	
C4	Affioramenti litologici che presentino limitata permeabilità per porosità o fratturazione	SI/NO	<i>La formazione conglomeratica affiorante nel settore di monte dell'area in esame nonché in corrispondenza dei versanti presenta un grado di permeabilità localmente medio. Lo stesso grado di permeabilità è complessivamente attribuibile anche ai materiali inerti abbancati nel settore di valle.</i>
C5	Idonea distanza da edifici residenziali	SI	
C6	Zone con aree di contorno all'impianto di dimensioni tali da permettere la realizzazione di opere di mitigazione	SI	
C7	Sedime costituito da roccia compatta a prevalente componente argillosa (argilliti, argilloscisti, ecc.)	SI/NO	<i>Non è da escludere la presenza di orizzonti a prevalente componente argillosa in corrispondenza dell'area interessata dall'abbancamento degli inerti</i>
C8	Caratteristiche orografiche tali da permettere la regimentazione delle acque esclusivamente mediante opere superficiali	SI	<i>Non sono da prevedersi particolari opere sul rio Colli che è al momento già interessato da adeguata sistemazione idraulica</i>
C9	Riqualificazione di aree degradate con particolare riferimento alle cave	NO	

	abbandonate o non più in coltivazione, presenti su affioramenti di rocce compatte a prevalente componente argillosa (argilliti, argilloscisti, ecc.)		
--	--	--	--

Note aggiuntive

Superficie prevista

Capacità di abbancamento

Vincolo Idrogeologico (ex R.D.L. 30-12-1923 N° 3267):

Zona Sismica

Area vincolata ex L. 29-06-1939 n° 1497

Area vincolata D.D.M.M. 24-04-1985

Area soggetta a proposta SIC, Siti di Interesse Comunitario

(Direttiva CEE 92/43 "Habitat") o in zone ZPS, Zone di

Protezione Speciale (Direttiva CEE 79/409 "Uccelli").

Circa 90.000 mq

Circa 1.000.000 mc

NO

SI

classificazione nazionale
(O.P.C.M. 3519/2006): classe

2;

classificazione regionale
(D.G.R. 1308/2008): classe 3S

NO

NO

NO